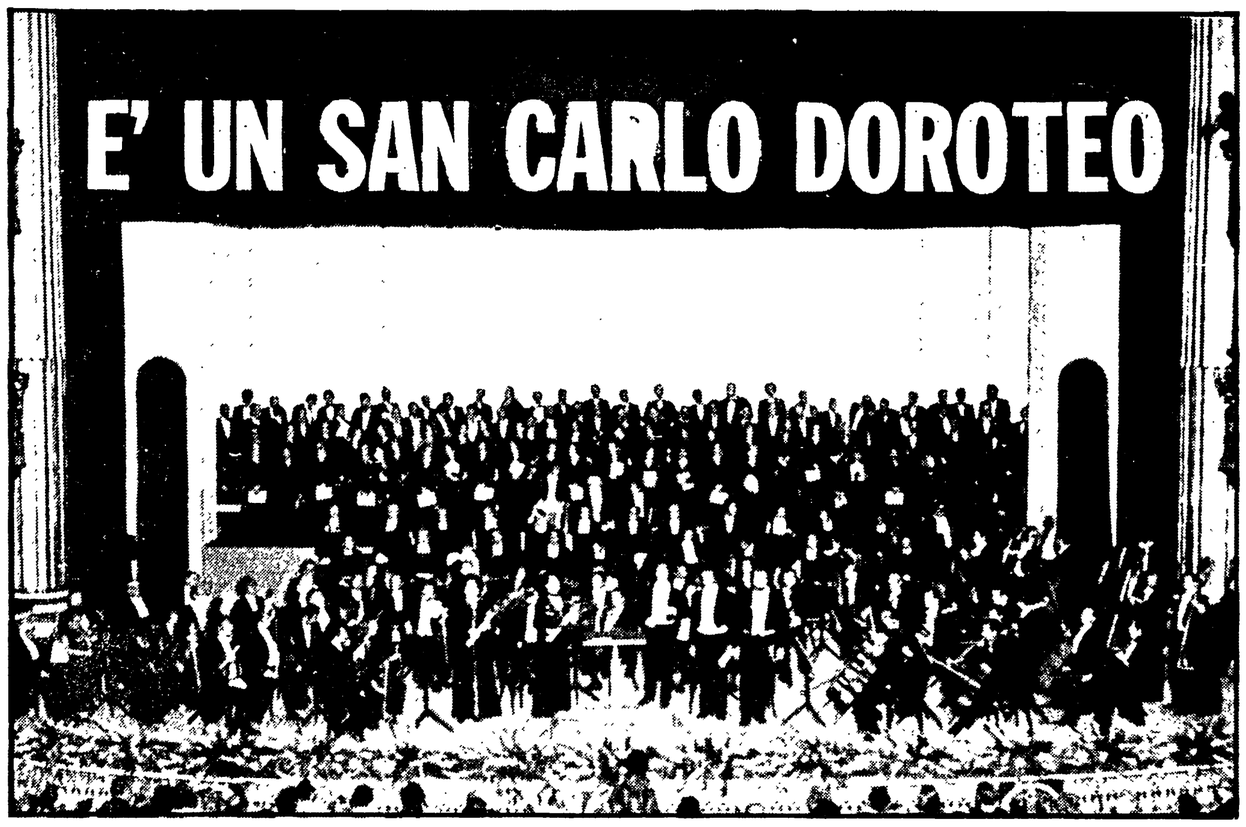
E' UN SAN CARLO DOROTEO



in forse l'approvazione del bilancio di quest'anno - Il consiglio di amministrazione presieduto dal dc Fantini cui il sindaco non ha rinnovato la delega - Il disavanzo coperto per oltre il 95% da finanziamenti statali - La gestione « tradizionale » della Soprintendenza

Il nostro teatro lirico è da tempo nell'occhio del ciclone. La sua gestione lascia molto a desiderare e risente di una impostazione che molto poco è attenta alle esigenze di rinnovamento culturale e di apertura a strati sempre più vasti di cittadini.

Non si può certo dire che il consiglio d'amministrazione insediato nel '74 dall'allora sindaco democristiano Bruno Milanesi abbia operato incisivamente in questa direzione e bisogna anche dire che vicende poco chiare hanno caratterizzato molte fasi della vita dell'ente richiamando persino l'attenzione della magistratura ordinaria.

L'attuale Soprintendenza e la stessa presidenza del consiglio di amministrazione operano badando esclusivamente al proprio particolare, senza alcuna ricerca per rimuovere l'ente dalla sostanziale situazione di immobilismo in cui si trova e rilanciarlo quale punto di riferimento di un nuovo e aperto discorso con le forze culturali della città.

Allo stato regna una situazione di stallo che rischia di compromettere l'approvazione del bilancio di quest'anno. E' evidente che non si può attendere oltre in modo passivo e che la questione deve essere affrontata senza tentennamenti: o esitazioni perché non è ulteriormente tollerabile, per esempio, che a presiedere il consiglio di amministrazione dell'ente sia una persona alla quale il sindaco non ha rinnovato la delega.

Sensibilità e correttezza vorrebbero che la decisione del sindaco avesse riflessi sul piano operativo. Purtroppo così non è stato e appare dunque sempre più probabile che si debba andare a una fase di stretta per imporre il problema all'attenzione delle autorità responsabili allo scopo di far loro adottare i provvedimenti del caso.

Su tutta questa complessa vicenda abbiamo rivolto alcune domande al compagno Gaetano Macchiaroli, membro del consiglio di amministrazione dell'ente lirico napoletano.

Circolano voci che la discussione sul bilancio preventivo abbia acuito la crisi nel Consiglio di Amministrazione del San Carlo.

V. è un malessere diffuso a tutti i livelli dell'Ente. Il Consiglio d'azienda e amministrativo. La stampa ha già riportato la posizione critica espressa con un documento del 21 luglio 1976 da tre rappresentanti designati dal Consiglio comunale (Del Vecchio, PRI; Marselli, PSI; Macchiaroli, PCI) e dal Maestro Messora, rappresentante della FILS CGIL.

Grave stato di disagio

Oltre a questa posizione critica resa esplicita, lo stato di disagio si esprime con la persistente assenza di consiglieri, che, per la loro posizione, non si sentono di schierarsi sulla linea di rinnovamento indicata dal documento del luglio 1976, ma neppure si sentono di condividere la responsabilità della gestione.

Nella città la gestione passa come quella di Fantini - Falvo: che c'è di vero?

I diritti di autore di questa formulazione spettano alla FILS che, in un suo manifesto, criticò il Vice-Presidente Fantini — perché faceva il Sovrintendente — il Sovrintendente Falvo — perché faceva il Direttore artistico — ed il Consiglio di Amministrazione, perché ratificava.

A mio avviso, non si tratta di dar giudizi sulle persone quanto di rilevare — e di riuscire a superare — una mentalità tipica dei «dorotei», che li fa sentire destinatari, per l'eternità, della gestione e del potere.

Come si è verificata questa assunzione di potere e perché continua anche dopo il 15 e 20 giugno?

Già la legge per gli enti lirici articola la rappresentanza secondo meccanismi per i quali, sin da quando è stata insediata nel novembre 1974 l'amministrazione ordinaria, su sedici componenti del Consiglio di Amministrazione vi è un solo comunista.

All'atto dell'insediamento, il sindaco Milanesi, per un accordo dei quattro partiti che formavano la Giunta, diede la delega al democristiano dottor Fantini. Mutato il quadro politico a seguito delle elezioni amministrative del 1975, questi non ritenne di rimettere il suo mandato al nuovo sindaco. La non conferma della delega da parte di Valenzi fu un corretto modo di indicare l'esigenza di una gestione diversa nell'interesse dell'Ente e della funzione del S. Carlo nella vita culturale della città.

Quali sono gli aspetti negativi della gestione e le relative responsabilità?

Non è possibile, in un'intervista, un esame analitico delle deficienze. Vorrei solo ricordare che abbiamo ereditato una situazione gravemente compromessa alla quale non è estranea la responsabilità del Ministero dello spettacolo. Cito due esempi: con delibera della precedente amministrazione ordinaria fu dato un assetto alla direzione amministrativa in modo considerato illegittimo per cui i componenti del vecchio Consiglio di Amministrazione sono all'esame della magistratura ordinaria e, inoltre, furono concesse ai dipendenti quindici mensilità in modo dubbio sì da provocare l'intervento della magistratura amministrativa (Corte dei conti).

Da oltre cinque anni, il Ministero ha scritto lettere contestative delle decisioni del precedente Consiglio di Amministrazione, ma non si è assunta la responsabilità di una chiara decisione disponendo che il Commissario straordinario del teatro — nominato dal Ministro — revocasse quelle deliberazioni.

Questo atteggiamento equivoco crea una comprensibile irritazione delle masse lavoratrici, che vedono messi in continua discussione accordi aziendali precedentemente intervenuti.

Tu hai parlato di una posizione critica tua e dei colleghi del PSI, PRI e della FILS CGIL: che suggerisce?

Innanzitutto, chiarezza di indicazioni e di rapporti con le masse lavoratrici da realizzare anche attraverso una migliore collaborazione dei sindacati. Più incisivo funzionamento del Consiglio di Amministrazione tramite l'impegno delle «Commissioni consultive di lavoro», che sono un originale modo di articolazione amministrativa da noi proposto. Approvazione dello statuto e del regolamento elaborati dalle Commissioni consiliari, alle quali abbiamo dato un particolare contributo. Copertura dei ruoli di: Direttore artistico e Direttore stabile dell'orchestra, fondamentali per un Ente che produce spettacolo e per i quali abbiamo fatte specifiche e documentate proposte.

Adeguamento dell'attività

Adeguamento della attività dell'Ente alla sua funzione pubblica, nell'ambito dell'educazione musicale, cui è dovuto, se non altro perché oltre il 95% delle entrate e garantito dalla collettività.

Si tratta, cioè, di indicazioni sul piano organizzativo e culturale coerenti con le trasformazioni in atto nelle nostre società e tendenti a dare una risposta alla crescente domanda di democrazia e di cultura, che da essa proviene.

Ma allora, si tratta di un bilancio del tutto negativo?

Credo che dalle precedenti risposte siano emersi i motivi che limitano, sul piano generale, la nostra possibilità di intervento positivo a, quali si aggiunge una raffinata tecnica — che non riguarda solo il San Carlo — di impegnare gli organi elettivi in questioni minime, per escluderli dalle decisioni essenziali, e costringerli, quindi, ad una amministrazione del «giorno per giorno», tesa al soddisfacimento di interessi particolari.

Anche in queste condizioni, però, l'orchestra ed il coro del San Carlo hanno dato prova della loro potenzialità: vorrei ricordare il «Requiem» di Verdi, eseguito in onore dei caduti delle «Quattro giornate di Napoli», l'aumento delle repliche di ciascun spettacolo anche allo scopo di consentire agevolazioni per lavoratori, studenti e pensionati; gli spettacoli estivi gratuiti nel cortile di Palazzo Reale; lo stanziamento per dotare il San Carlo di un museo, di un archivio e di una biblioteca; l'intervento per l'attivazione di un insegnamento di «Storia della musica» presso l'Università degli studi di Napoli; ecc.

Concludendo: qual è stata la posizione dei consiglieri di Amministrazione di fronte al bilancio preventivo in corso di approvazione?

Consentitemi, anche in questo caso, di non personalizzare. E' emerso, sulla base degli interventi dei consiglieri e dei Revisori dei conti, quello che io ho definito uno «stato di disagio» della dirigenza dell'Ente e la conseguente necessità di informarne il sindaco.

La legge fa il sindaco, presidente di diritto per significare che i problemi della maggiore struttura teatrale della città riguardano tutta la collettività cittadina: da ciò la mia proposta, accettata dal consiglio di Amministrazione, di sospendere la seduta per informare al riguardo il sindaco presidente.

Nella foto: l'orchestra e il coro del Teatro di San Carlo, diretti da Riccardo Muti e Giacomo Maggiore durante l'esecuzione del «requiem» di Verdi.

Il congresso della zona Telesina del PCI

Necessaria una nuova qualità del movimento politico di massa

Per imporre lo sviluppo delle zone interne e del Mezzogiorno - La relazione di Grillo e le conclusioni di Bassolino

«E' un congresso pienamente riuscito, con un dibattito che testimonia la crescita del partito, una forza che nella Valle Telesina va liberandosi di una condizione di «minorità» politica e che si sente sempre più parte della nostra grande forza nazionale».

Con queste parole il compagno Bassolino ha iniziato il suo intervento conclusivo del primo congresso di zona del PCI della Valle Telesina. Un congresso, aveva detto Grillo nella relazione introduttiva che ha chiuso un dibattito serio, appassionato ma anche aperto per adeguare nella zona la grande forza del PCI alla nuova situazione politica, per farlo aderire, anche nel Telesino, in tutte le pieghe della società.

E la scelta del comitato di zona, come hanno sottolineato tutti gli interventi, tra cui particolarmente quello del compagno Conte, è tanto più giusta in quanto è momento unificante di crescita politica, economica, sociale e civile, per coagulare le esigenze di operai, contadini, giovani, donne.

Si tratta — ha detto Grillo nella introduzione — di avviare lotte di massa per il lavoro produttivo, per far sì che una zona potenzialmente ricca di risorse umane e materiali non continui a restare povera. Bisogna badare — egli ha detto — innanzitutto alla agricoltura, che, come aveva anche sottolineato Esposito, è ricca ma rapinata. Innanzitutto, quindi, una selezione della spesa non erogata come finora, solo attraverso il consorzio di bonifica che, nonostante abbia procurato acqua alla valle, è stato in molti casi improduttivo poiché la sua azione non è stata seguita da opere tese ad una maggiore valorizzazione, in senso qualitativo, delle terre coltivate.

Ma — questione questa al centro di molti interventi — si tratta di riqualificare e valorizzare meglio le colture pregiate della zona anche attraverso un elevato livello cooperativo: vinicoltura, olivicoltura, ciliegie, forestazione (per quanto riguarda quest'ultima c'è da dire che nella Valle sono struttabili ben 4 mila ettari di terreno demaniale in montagna e in collina). Ma c'è anche il problema dell'industria. Dalla CETEL, l'azienda che trasforma l'argilla, viene un esempio di come si possa avere un'industria collegata alle risorse della zona.

Comunque — ha sottolineato Grillo — dobbiamo anche badare ad una nuova qualità dell'artigianato (forte e ricco soprattutto a Cerreto e San Lorenzello) alla grande e potenziale realtà del termalismo sociale di Telese, al turismo (per tutti l'esempio di Bocca della Selva) e i servizi civili.

E' stato così definito un progetto di rinascita che ha avuto al centro il problema di come e con quali forze portare avanti la lotta per la rinascita della valle e della provincia. Una domanda che si è posta anche il compagno Bassolino nelle conclusioni. Si tratta — egli ha detto — innanzitutto di restare sempre legati alla lotta nazionale dei comunisti e del movimento operaio più in generale. Chiudersi in una visione locale significherebbe perdere in partenza ogni battaglia.

E' necessaria oggi — ha affermato — una nuova qualità del movimento politico di massa in rapporto ad un partito che non è più all'opposizione ma che non è nemmeno governo.

Bisogna cioè riconvertire metodi ed obiettivi di lotta indicando e raggiungendo obiettivi concreti e tangibili perché, dopo il 20 giugno, è di ciò che il sud e la Valle Telesina hanno bisogno e subito. E l'obiettivo per la programmazione, anche qui, deve essere essenziale. Una programmazione dal basso, della quale siano protagoniste le popolazioni delle zone interne.

C'è — ha sottolineato — il rischio della distruzione definitiva delle zone interne se vanno avanti le tendenze spontanee del capitalismo italiano.

Lo sviluppo della zona interna e del mezzogiorno è possibile solo se è imposto da un forte potere democratico, da una volontà unitaria delle masse popolari e delle istituzioni democratiche. Per questo è falsa la polemica di De Mita con noi, che presenta la classe operaia come un «ostacolo» anziché come la principale protagonista della battaglia per lo sviluppo del Sud. Battere perciò il disegno della DC, e della 'base', significa oggi costruire — ha detto Bassolino avviandosi alle conclusioni — una forte alleanza tra le forze che intendono rinnovare la Valle Telesina, la Campania, il Sud e il paese intero.

Innanzitutto i contadini, gli operai — che, anche se pochi come numero, rappresentano una importante nucleo nella zona — i giovani, gli artigiani, le donne.

Bisogna recuperare, senza rinchiudersi in se stessi sotto i colpi della crisi, lo spirito originario e originale della vertenza Campania, rilanciare l'unità regionalista, vedere lo sviluppo della zona nel contesto della rinascita della Campania e del Mezzogiorno.

Sciopero della fame contro il Provveditorato

Da ieri mattina ha iniziato lo sciopero della fame che terminerà solo quando il provveditore agli studi di Napoli accetterà le sue richieste. Protagonista della singolare protesta è un maestro quarantaseienne, Giovanni Papagno, da 18 anni in servizio insegnante al 41. circolo didattico di Bagnoli, in via Carafa 28.

Motivo del digiuno è il mancato pagamento, a lui come agli altri 4000 maestri della provincia di Napoli, degli scatti di contingenza maturati l'estate scorsa, e tutta un'altra serie di voci che incidono sensibilmente sullo stipendio e che il Provveditorato di Napoli, per la nota inefficienza che lo caratterizza, non è stato in grado di conteggiare.

Così Giovanni Papagno mentre l'anno passato, quando insegnava a Benevento, prendeva uno stipendio di 320 mila lire, adesso che è a Napoli se lo è visto ridotto a 283 mila.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenica a C. Europa - Tel. 655.848)
Giovedì alle ore 21,15 A. Guarnieri e A. Giuffrè presentano: «Vestire gli ignudi» di L. Pirandello.

DUEMILA (Tel. 294.074)
(chiusura estiva)

POLITEAMA (Tel. 401.643)
(Riposo)

MARGHERITA (Gall. Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Domani alle ore 21,15 la Coop. Teatro Libero presenta «I vermi» di F. Mastriani.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Mari, 13 340.220)
Questa sera alle ore 21,15 Paolo Pistolese presenta **Cara madre**, di P. Pistolese, con Elettra Esposito.

SAN CARLO (Tel. 415.029)
Questa sera ore 18 «Cenerentola» di Rossini.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
(Riposo)

IL POLIEDRO (viale dei Pini17)
Questa sera alle ore 21,15 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta «Le parole e la città». Poesia urbana di Raffaele Viviani. Regia di Roberto Ferrante.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

ARCI - S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Campagna tesseramento tutti i giorni ore 18-20

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22

ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Rassegna: «Il cinema della repubblica di Weimar».

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Dersu Uzala

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Il giudice e l'assassino

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di Pier Paolo Pasolini

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Ore 21,15 «Languidi baci e perfide carezze» di A. Angel.

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
«Lo spaventapasseri» di J. Schatzber
(18,30, 20,30, 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna «dieci» «Il conformista», di B. Bertolucci

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
L'ala o la coscia?, con L. De Funes - C

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Papillon, con S. Mc Queen - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Batte il tamburo lentamente, con R. De Niro - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
L'uomo sul tetto, con B. Widerberg - DR (VM 14)

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Stato interessante, di S. Nasca SA (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Agli ordini del Fuhrer.

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Papillon, con S. Mc Queen - DR

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Maschio latino... cercasi

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Maladolescenza

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
La cuginetta inglese

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Fraulein Kitty, con C. Beccarie - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Agli ordini del Fuhrer

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Sì, sì,... per ora, con E. Gould SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Un borghese, piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Una donna chiamata Apache

ARCUBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ben Hur, con C. Heston - SM

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bella e la bestia

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Viaggio di paura, con J. L. Trintignant - DR

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Idue superpiedi quasi piatti con T. Hill - C
Ore 17,15-22,15
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Rocky, con S. Stallone - A

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Rocky, con S. Stallone - A

GLORIA A (Via Arenaccia, 151 Tel. 291.309)
E tanta paura

GLORIA B
Il drago non perdona

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bella e la bestia

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
La stanza del vescovo, U. Tognazzi - SA (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
(non pervenuto)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Quinto potere, con P. Finch - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'inferno dei mongoli

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
La svastica nel ventre, con S. Lane - DK (VM 18)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
La casa del peccato mortale, A. Sharp - DR (VM 18)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
La figliastra

BELLINI (Via Bellini Telefono 341.222)
Emmanuelle l'antivergine

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
La sfida di Tarzan

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il giustiziere della notte, con C. Bronson - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
L'infermiera, con U. Andres - C (VM 18)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Casa privata per 55

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
La resa dei conti per un pezzo da 90

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Ore 16,30 Carlotta e il porcellino. Ore 18,22 Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

LA PERLA (via Nuova Agnano) n. 35 - Tel. 760.17.12)
Il presagio, con G. Peck - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
(non pervenuto)

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
Malango il mostro

POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
America violenta, con S. Sandor DR (VM 18)

SELIS
Violenza sull'autostrada, con J. M. Vincent - DR (VM 18)

TERME
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

VALENTINO
Yakuza, con R. Mitchum - DR (VM 14)

VITTORIA
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

EDITORI RIUNITI

La lotta all'inflazione

Nota Introduttiva di Giorgio Amendola - «Il punto» - pp. 100 - L. 900 - Le relazioni introduttive al convegno promosso dal Cespe a Roma, nel gennaio scorso.

Ramón Tamames

La Spagna verso la democrazia

Traduzione di Gabriella Lapasini - «Argomenti» - pp. 224 - L. 2200 - Il progetto di un diverso modello economico di sviluppo in Spagna, nel quadro di un nuovo assetto politico del paese.

La scandalosa vicenda delle riparazioni alla rete idrica

Il comune di Parete denuncia la Cassa per l'acqua inquinata

Chiesto il risarcimento dei danni - I lavori per ampliare la portata dell'acquedotto hanno riempito le condotte di detriti - La lotta delle amministrazioni comunali per assicurare il servizio ai cittadini

Avrà un seguito giudiziario la vicenda che ha gettato nel panico migliaia di famiglie dei comuni del napoletano come Villaricca, Giugliano, Qualiano, Quarto, Melito, Mugnano, e Parete della zona Casertana: la inaspettata mancanza d'acqua per più di 15 giorni e, poi, l'erogazione di acqua sporca, di colore scuro, piena di detriti.

Infatti il consiglio comunale di Parete, ha deciso di denunciare alla Procura della Repubblica di Napoli i fatti e di chiedere il risarcimento dei danni, nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, provocati da quello che doveva essere un semplice intervento di modifica della rete idrica che interessa i citati comuni e che si è trasformato per responsabilità, che ora bisognerà accertare, in una vera e propria calamità. Questa iniziativa fa seguito allo esposto presentato, il 3 scorso, sempre alla procura di Napoli, da tutti i comuni interessati.

Questa vicenda — anche se per sommi capi — merita di essere ripresa dall'oblio in cui l'ha relegata la cronaca dei giornali perché da essa, in modo esemplare, emergono il pressapochismo di certi interventi delicati, come può essere la riparazione di una rete idrica, e la latitanza delle istituzioni, tranne nel nostro caso le amministrazioni locali, la confusione incredibile in cui versano di fronte a situazione d'emergenza.

Questi i fatti. L'acquedotto Campano, con un telegramma, informa, il 27 aprile le amministrazioni comunali interessate che, al fine di consentire una maggiore gettata d'acqua, dovranno essere eseguiti dei lavori sulla rete idrica nei giorni 28 e 29.

Un successivo telegramma, smontando il precedente, avverte che i lavori saranno effettuati il 3 maggio: già questo disguido mette in grave imbarazzo gli amministratori che si vedono costretti, a distanza di qualche giorno ad avvisare la popolazione, poi a disdire e quindi di nuovo ad avvisare le popolazioni.

Infine finalmente i lavori si effettuano il 30 aprile! Intanto i giorni passano e l'acqua, tra lo stupore degli amministratori e le giuste lamentele della gente, non arriva. Nella serata del 5 maggio dai rubinetti di alcune case di Parete riprende finalmente ad uscire un liquido, ma non sembra acqua. E' un liquido scuro con misto di terra, di vetri e detriti vari.

Si pensa ad un fenomeno transitorio dovuto ai lavori eseguiti: ma invece non così. Con il passare del tempo infatti il fenomeno non accenna a scemare, l'acqua continua ad essere sporca e ad arrivare solo in alcune zone del comune di Parete. La stessa cosa si verifica negli altri comuni.

Si intrecciano le telefonate, i contatti tra la Cassa per il Mezzogiorno, l'Acquedotto Campano, gli amministratori dei comuni. Infine perviene un fonogramma il giorno 7 con cui l'ufficio igiene e profilassi di Napoli dichiara, con una celerità che lascia strabiliati data la lunghezza dei processi di analisi, la potabilità dell'acqua. Il 9 maggio un «nuovo programma» che con linguaggio sibillino fornisce assicurazioni sulla potabilità dell'acqua solo che, essendo le condotte interne dei comuni in questione poco pulite, si consiglia di effettuare dei prelievi da parte degli ufficiali sanitari.

Ora, chi conosce i mezzi tecnici di cui sono forniti i nostri comuni si rende perfettamente conto del livello di assurdità di tali affermazioni: dove sono infatti i laboratori di igiene attrezzati all'uopo? A Parete intanto, che è l'ultimo dei comuni situati su questa rete idrica e che, trovandosi in pendenza, ha accumulato nella sua rete secondaria una gran mole di detriti che impediscono il passaggio dell'acqua il sindaco, compagno D. Marino, coadiuvato dagli amministratori, tenta di fronteggiare la situazione. C'è, infatti, il pericolo non remoto di epidemia di tifo, paratifo, ecc. telefonate, contatti per tentare di assicurare delle autobotti che servano a rifornire le popolazioni del comune caduto nel vuoto.

Infine si apre il pico riservato ai sindaci per i casi di emerenza e inviato dalla prefettura: dovrebbero esserci in base alle indicazioni in esso contenute, due autobotti ad Aversa. Ma invece non risulta proprio niente. Ci si mette in contatto con San Cipriano, con la stessa prefettura, ma nessuno può fornire le autobotti necessarie.

Infine La Latte Sud, una azienda privata, assicura finalmente il primo rifornimento d'acqua a Parete con l'ausilio dei vigili del fuoco. In questi giorni, tramite pressioni sul ministero della Difesa questo servizio è assicurato dall'esercito. Resta il fatto infine, che Parete ha ora una rete idrica gravemente compromessa.

Da qui l'azione giudiziaria con cui si vuol far chiarezza sulle responsabilità di questo incidente che, per un caso fortuito, non si è trasformato in una grossa calamità.

Mario Bologna

Concluso il congresso cittadino comunista

In una ottica regionalista il progetto PCI per Salerno

Alla fine è stato eletto il comitato cittadino con compiti di coordinamento e di direzione politica - I problemi dello sviluppo - La proposta alle altre forze democratiche

Dopo due giorni di serrato dibattito si è concluso domenica sera il congresso cittadino del PCI di Salerno con l'elezione del comitato cittadino. Si tratta di un organismo abbastanza snello che sarà sicuramente in grado di operare quel naturale raccordo e coordinamento tra tutte le sezioni della città. La nuova struttura, oltre a presentarsi come un importante strumento dal punto di vista organizzativo, può essere un efficace momento di saldatura e di partecipazione di tutti i compagni alla gestione della linea del partito.

Il tema dominante, nei due giorni di dibattito, è stato il ruolo di Salerno nella realtà regionale e meridionale. Delineato con forza dal compagno De Simone, nella relazione, e stato ripreso e rilanciato sia da numerosi compagni intervenuti che dal compagno Paolo Nicchia e dal compagno Donise.

Intrecciato a questo tema il congresso ha ripreso ripetutamente il problema del quadro politico in un'ottica regionale, centrata essenzialmente sull'intesa regionale e la sciagurata svolta centrista in città determinata dalla DC, dal PRI e dal PSDI. «L'intesa — ha detto De Simone — è una gestione della cosa pubblica che mette in crisi la gestione clientelare della DC. Ci siamo incamminati per una strada ambiziosa che richiede al partito una visione regionalista che qualifichi la nostra iniziativa. In questa luce è stata rilanciata la questione dell'agricoltura come momento per costruire nei prossimi mesi l'unità tra la classe operaia e i contadini. Assieme a queste indicazioni, sia nella relazione che nei numerosi interventi, è stata affrontata la questione della riconversione industriale in modo tale da definire un progetto per Salerno.

Centrale in questa direzione è il ruolo che assume la pendrialia in città nella mobilitazione della classe operaia. I compagni che hanno partecipato ai due giorni di lavoro hanno più volte richiamato il problema della gestione democratica del collocamento.

Necessarie per un ripresa dell'iniziativa politica vanno intese le conferenze di produzione (è in pieno svolgimento la prima alla «D'Azostino») organizzate nelle maggior. fabbriche cittadine, che debbono rappresentare un elemento di confronto con le organizzazioni di massa e con i partiti presenti nelle aziende. Non sono mancati dal dibattito i grandi temi della difesa del territorio e delle coste.

A mano a mano che il dibattito è entrato nel vivo i compagni hanno ripreso con forza i problemi che saranno al centro delle prossime battaglie del partito: il porto, l'università nella Valle dell'Irno, la 167 e il trasferimento dell'Italcementi dal centro cittadino. Come si vede, ci troviamo di fronte a grandi e decisive questioni che vanno affrontate non solo con la mobilitazione del partito ma chiamando alla lotta tutte le forze politiche e sociali presenti in città.

E' apparso chiaro per tutti che il progetto comunista per Salerno, che si andava costruendo dopo un profondo dibattito, non si muoveva in un'ottica provincialistica e di chiusura come il nefasto progetto democristiano della grande Salerno, ma in un respiro regionalista e comprensoriale tenendo in gran conto tutte le connessioni che legano la città nel comprensorio della Valle dell'Irno e del Sele.

Alla fine, il tema dei rapporti con le altre forze politiche. A tutti i partiti democratici il PCI propone di trovare momenti per un confronto su proposte che aiutino a risolvere i problemi più drammatici per la città.

Ugo Di Pace

OSPEDALE DEI PELLEGRINI
di NAPOLI

GARA DI APPALTO PER LA FORNITURA DI PELLICOLE RADIOGRAFICHE

Ai sensi della legge n. 14 del 2-2-75 art. 1 questo Ente rende noto che deve provvedere alla gara di appalto per la fornitura di cui innanzi. Le Ditte interessate devono far pervenire, entro 15 giorni dalla data della presente pubblicazione, istanza all'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero, via Portamedina alla Pignasecca 41, Napoli. Le domande, comunque, non impegnano l'Ente.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Salvatore Agozzino) — IL PRESIDENTE (Avv. Mario Tuccillo)